

## ROSA E LICATA

Burrascoso è stato il rapporto tra Rosa e Licata, città natale della cantante. Rosa ha vissuto a Licata l'infanzia, la giovinezza e i primi anni del matrimonio.

Le condizioni economiche della famiglia erano simile a quelle di molte famiglie licatesi del periodo prebellico e postbellico. Molte famiglie, come quella di Rosa, abitavano in un unico locale dove le condizioni igienico-sanitarie erano insoddisfacenti, l'acqua veniva erogata ogni 15 giorni nella fontana del quartiere, ancora non c'era il rubinetto dell'acqua in ogni abitazione, non era raro vedere nel periodo invernale durante le piogge mettere fuori bacinelle per la raccolta delle acque piovane da utilizzare per gli usi igienici. Il periodo della fanciullezza di Rosa corrisponde agli anni del fascismo con l'emigrazione in America, Australia, Argentina di interi nuclei familiari alla ricerca di un lavoro per poter sopravvivere. Nel periodo della giovinezza di Rosa l'Italia è in piena seconda guerra mondiale con i problemi connessi a tutte le guerre: fame, miseria, povertà erano la costante di moltissime famiglie licatesi e tra queste quella di Rosa. Le entrate economiche delle gran parte delle famiglie erano poche, i figli per ogni famiglia erano numerosi, il lavoro scarso, spesso giornaliero (jurnatari) in campagna, o a mare nelle barche dei padroni, non sempre c'era il pranzo o la cena e non era raro vedere bambini, donne e vecchi con un piatto vuoto rivolgersi alle suore di via Collegio per poter riempire gratuitamente il piatto con una minestra di fagioli o fave per sopravvivere e per non pesare sul modestissimo bilancio familiare bisognava adattarsi con piccoli lavori: era quello che faceva Rosa andando a spigolare (raccogliere le spighe rimaste dopo la raccolta del grano) in mezzo ai campi, a raccogliere verdura spontanea, lumache, fichidindia, capperi, a cantare durante i battesimi o i matrimoni ed essere ricompensata con taralli (1) e una bottiglia di rosolio (2) come ricorda Cantavenero (3) nel suo libro o a salare le acciughe al Salato (4) ed anche a fare la cameriera, eppure in mezzo a queste difficoltà alcuni anziani del quartiere della Marina ricordano ancora questa ragazzina scalza, ma contenta che cantava e le dicevano "Ro canta" e lei li accontentava conscia fin da giovane della sua voce eccezionale con la

1) dolci tipici licatesi      2) liquore fatto in casa

3) "Rosa Balistreri" una grande cantante folk racconta la sua vita, 1992

4) oggi via Salato vicino l'Istituto omnicomprensivo Marconi

canzone “Sciuri sciuri”. Licata non offriva, come molti paesi della Sicilia, nulla alla povera gente.

Neanche un matrimonio con la persona che si vuol bene può offrire Licata, perché l’usanza del tempo voleva che la sposa portasse la dote e Rosa non aveva nessuna dote disponibile per cui è costretta a rinunciare ad Angelo, suo cugino che Rosa amava per sposare “Iachinazzu” certo Giacomo Torregrossa che lei stessa definirà “latru, jucaturi, ‘mbriacuni” e che in un impeto d’ira lo colpirà con una lima, trafiggendogli il collo, finendo nel carcere cittadino sotto la cupola di Sant’Angelo.

La gente la giudica male, perché è consuetudine che ogni sposa debba sopportare pazientemente anche i sorprusi del marito e sottomettersi: la sua ribellione non viene compresa e l’epiteto di “puttana” gli viene stampato addosso. L’unica alternativa in questo caso è andare via dal paese ed è quello che fa Rosa andando a Palermo, Firenze e poi ritornando in Sicilia sempre a Palermo.

Il rapporto tra Rosa e Licata è un rapporto di amore-odio; amore perché le ha dato i natali, per i pochi ricordi belli della fanciullezza e della giovinezza, odio per essere stata umiliata, derisa, incarcerata. Neanche quando ormai affermata e osannata su giornali, televisioni, con spettacoli effettuati in mezzo mondo la città di Licata si ricorderà di questa figlia. Nel dopoguerra tutte le amministrazioni comunali succedutesi al Palazzo comunale di Licata sono democristiane e Rosa è apertamente comunista frequentando le case del popolo ed esibendosi nella prima parte della sua carriera quasi esclusivamente nelle feste dell’Unità; può quindi apparire logico e scontato l’ostracismo dei politici licatesi verso Rosa; questo è l’atteggiamento dei sindaci e dei politici licatesi che guidano la città: Rosa ha fatto la sua scelta politica che contrasta con la nostra e quindi, anche se famosa per gli altri, per Licata non esiste: nei trenta anni di carriera verrà a Licata per una festa dell’Unità, per ricevere un premio da una associazione licatese (non sarà presente il sindaco) e negli ultimi anni di vita, quando la notorietà di Rosa è conclamata anche come artista di teatro, l’amministrazione licatese la invita ad un concerto in piazza Sant’Angelo dove a dire della stessa cantante c’era un palchetto, una lampadina (neanche fari) e uno scassato strumento d’amplificazione audio, di questo se ne lamenterà nell’intervista concessa a Radio Alfa al giornalista Francesco Pira.(1)

---

1) vedi intervista a Francesco Pira a pag.117-119

Eppure il cuore grande di Rosa dimentica le offese delle amministrazioni licatesi e proprio a Licata lascia quanto di più caro un artista può conservare: i suoi libri, i suoi dischi, i suoi ricordi personali e lo fa pubblicamente donando alla biblioteca di Licata tutto il materiale librario e musicale raccolto nella sua carriera. Oggi Licata timidamente chiede scusa a Rosa e cerca in qualche modo di riparare al mal fatto nei suoi confronti. A cambiare pagina è l'amministrazione di Ernesto Licata, seguita da quella Saito e dalla amministrazione Biondi; finalmente qualcosa si muove, non è moltissimo rispetto a quello che hanno fatto comuni come Palermo e Catania che hanno degnamente ricordato Rosa Balistreri con grandiose manifestazioni come quella dell'Etna Fest curata da Carmen Consoli con la partecipazione di Giorgia, Ornella Vanoni, Marina Rei, Paola Turci, Tosca, Nada, Patrizia Laquidara, Etta Scollo, Rita Botto. Il giusto riconoscimento di Rosa comincia ad essere una realtà. Particolare menzione va data al Lions Club di Licata, club service no profit che da ben dieci anni organizza il "Memorial Rosa Balistreri" in due serate, con il patrocinio prima della Provincia di Agrigento ed ora del Comune di Licata, la prima serata, un concorso di poesie e canzoni dialettali a valenza regionale e la seconda per ricordare l'opera della cantante licatese con concerti, tavole rotonde incentrate sulla vita, sull'attività artistica e sulle canzoni di Rosa.

Altre associazioni si sono occupate di Rosa Balistreri intitolando a Rosa un Festival di gruppi folkloristici, giornali locali quali la Vedetta e la Campana, giornale oggi non più esistente, hanno portato avanti il ricordo e le attività effettuate su Rosa Balistreri, ma in questo ritrovato momento di ricordo della figura di Rosa spicca l'assenza quasi totale di una politica del Comune su questa figlia licatese. Sarebbe, a mio parere, doveroso che il Comune di Licata con l'aiuto delle varie associazioni istituisse un museo su Rosa Balistreri ed una settimana dedicata a questa splendida rosa del giardino licatese, con tavole rotonde, spettacoli di grossissimo spessore con personalità di spiccato livello regionale e nazionale, del resto l'isola di Lampedusa tramite Baglioni con "O' Scìa" fa la stessa cosa, attirando in quell'isola turisti ed artisti di grossissimo livello, in questo modo l'attenzione nazionale su Licata sarebbe un fatto certo, questo potrebbe portare tanti turisti a Licata e sarebbe anche un modo di recuperare quell'attenzione che la città non ha dato da viva a questa straordinaria artista che tutto il mondo ci invidia.